

N.2 2020 - euro 2,30

SAVONA & IMPRESA

Direttore responsabile: Gilberto Volpara.
Editore: Centroservizi s.r.l., via Orefici 3/7, Savona
Reg. Trib. di Savona al n. 380/90 del 13/10/1990.
Poste Italiane S.p.A. Tassa pagata spedizione in A.P. 45%
Decreto legge n. 353/2003 (conv. in Legge 27/2/2004, n. 46)
art. 1, comma 1. DIREZIONE COMMERCIALE BUSINESS.
Stampa: Grafiche Fratelli Spirito,
Località Lidora 48/A, Cossena (SV).
Grafica: Le Officine Creative di Matteo Fossati.
Chiuso in redazione il 24 novembre 2020

TRIMESTRALE DELL'UNIONE INDUSTRIALI DELLA PROVINCIA DI SAVONA

Più lavoro (e meno sussidi)



Ripartenza? La prima pagina del numero che ha aperto il 2020 di Savona&Impresa titolava in questo modo. Sono passati quasi nove mesi da quell'edizione, ma nel frattempo, nessuna gestazione industriale è stata compiuta. E quell'incertezza primaverile pare ri-

proporsi nella stessa misura, probabilmente più grave sul fronte psicologico, alle porte del nuovo inverno. All'epoca, il presidente dell'Unione Industriali di Savona, Enrico Bertossi, evocava liquidità e attenzione alle piccole aziende come priorità del blocco economico. Urgenze che non

paiono mutate alla vigilia del 2021. Nel frattempo, la guida nazionale di Confindustria, Carlo Bonomi, come già fatto con la lettera di fine estate, pubblicata sul portale svolta.net, torna a tracciare la via economica del Paese: "La ripresa 2015-17 è avvenuta grazie al traino dell'industria

e della manifattura e grazie agli investimenti privati che con Industria 4.0 fecero uno scatto in avanti, anche a doppia cifra, mentre gli investimenti pubblici continuavano a calare. Bisogna ripartire da lì. Serve un potenziamento permanente di tutte le forme di incentivo agli investi-

menti privati. Il futuro si costruisce con gli investimenti, non con i sussidi. Se vogliamo davvero sfruttare in pieno la grande dote finanziaria a disposizione dell'Italia, serve innanzitutto una riforma drastica delle procedure della pubblica amministrazione".

Il modello Savona guida l'Università

Sorride il neo rettore quando gli si fa notare che, anche alla luce di un'anomala assenza provinciale interna alla giunta regionale del Toti II, lui rappresenta la figura più in alto del momento per la geografia istituzionale della Liguria. Cronache di Federico Delfino, il professore venuto da Savona con orgoglio e risultato vincitore dallo spoglio delle urne elettroniche dell'Università di Genova nei confronti del preside di Medicina, Gianmario Sambuceti. Le

schede bianche sono risultate 49. Dopo qualche settimana dall'avvio di un incarico scattato a un mese dalla data che, un tempo segnava la data di partenza del calendario scolastico, il primo novembre, a Savona&Impresa rimarca propositi e obiettivi di una figura apicale che resta, comunque, operativa nel mondo accademico senza assumere ingessamenti: "Solitamente, i rettori arrivano all'apice in età prossima alla fine carriera. Scegliere la mia figura è stata una deci-

sione diversa rispetto al solito. Ora, lavoriamo per l'innovazione e per il futuro della nostra regione". L'ex consigliere comunale di Savona, oggi quarantottenne, da sempre molto attento a una stretta collaborazione tra Università e aziende, ripete il proprio obiettivo ambizioso: "Esportare le modalità messe in campo all'interno del Campus sull'intero Ateneo ligure. Lavoro di squadra, affiatamento e agilità decisionale". Poi, un riferimento anche al futuro dell'attuale struttura



di Legino: "La strada è tracciata, va solo incrementata con il potenziamento di nuove vie intercettando il cambiamento culturale in corso. Tutto, senza tralasciare le nuove oppor-

tunità che possono giungere anche dall'Area di Crisi Complessa, un'altra sfida al fianco del territorio da giocare con grande coraggio senza tentennamenti".

Il numero uno degli imprenditori italiani richiama il tema della fiscalità

Bonomi: "La ripresa parte soltanto dall'industria"

Le risorse del Recovery Fund dovrebbero avere destinazione sulle poche priorità indicate dalla Commissione Ue

Dobbiamo concentrare le risorse sugli investimenti per il futuro del Paese. Non servono sussidi, ma visione per sostenere l'economia con progetti per lo sviluppo e la crescita. È il mantra di Carlo Bonomi, presidente di Confindustria. Il vertice dell'associazione imprenditoriale, alla vigilia dell'inverno, torna su temi già affrontati a inizio mandato. Lo fa nel pieno della seconda ondata pandemica. E nel pieno stile personale non utilizza giri di parole: "Non voglio un Paese di commissari o di poteri speciali, ma un Paese che funziona. Non è possibile che ci debba essere un commissario, una deroga, dei poteri speciali perché tutto il resto non va bene. A noi imprese vengono date le responsabilità, ma poi quando chiediamo di essere ascoltati il citofono spesso non risponde. Abbiamo lanciato un piano Italia Veloce, ma 130 opere sono bloccate. Ci sono 200 miliardi, 130 sono stanziati. Nessuno ci dice come coprire gli altri 70. Siamo agli annunci. Sogniamo un'Italia in cui aumenti il tasso



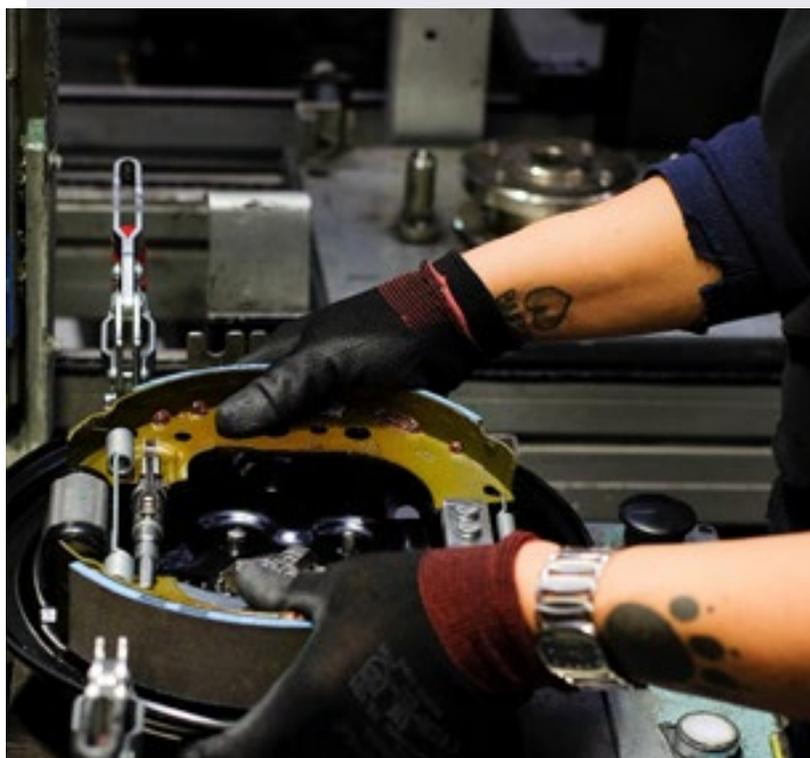
di disoccupazione e gli inattivi? Io credo che sulla visione ci si debba confrontare". All'orizzonte, sotto l'albero di Natale, probabili indici che sottolineino una nuova frenata dell'economia. Carlo Bonomi, anche su questo punto, usa schiettezza: "Sono stati persi molti mesi senza porre in atto quel che Confindustria aveva chiesto fin da aprile ossia poter disporre di dati scomposti per micro territori, ricerche sui focolai volte a perfezionare la diagnostica locale, e tracciamento dei contagiati. Non è avvenuto. Quando con i sindacati concordammo subito protocolli di sanificazione e distanziamento nelle imprese, chiedemmo di procedere nelle aziende ai tamponi. Ci fu risposto di no. Il rafforzamento del trasporto locale non c'è stato. Il risultato si è visto nelle ultime settimane. Con continui rimpalli tra governo e regioni. Tutto ciò alimenta sfiducia, anche proteste di piazza. E aggrava la perdita di Pil nel 2020, con evidenti rischi di trascinarsi sul 2021". Riguardo ai provvedimenti appro-

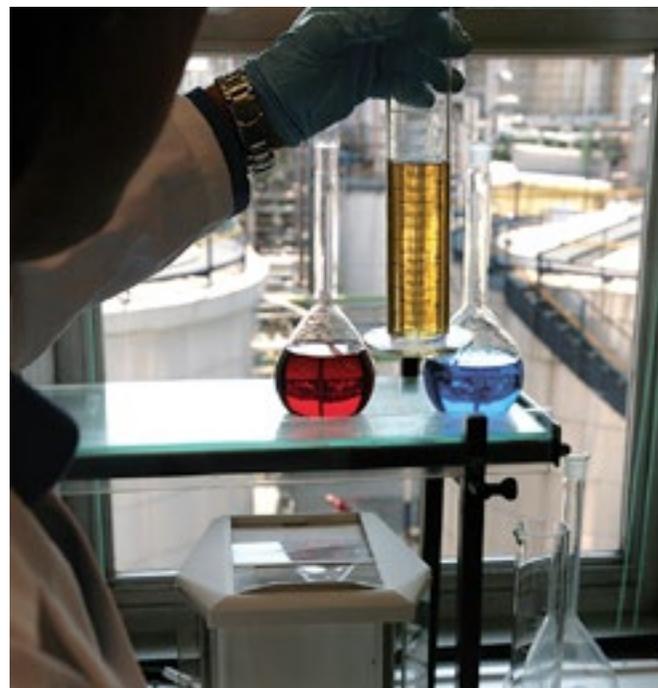


vati per i cosiddetti ristori, il presidente di Confindustria è categorico: "Finalmente, il governo ha capito che i sussidi non devono essere gestiti da enti pubblici che già stentano nei loro compiti ordinari. Occorre da subito imboccare la via scelta adesso, l'Agenzia delle Entrate come erogatore. Quanto al merito, è evidente che, per quanto le risorse stanziare siano state di alcuni miliardi, non sono sufficienti a evitare chiusure e fallimenti a catena". L'auspicio del vertice confindustriale

mira a un traguardo ben oltre l'emergenza. Secondo Bonomi, ad esempio le risorse del Recovery Fund dovrebbero avere una destinazione concentrata sulle poche priorità essenziali indicate dalla Commissione europea: "La ripresa 2015-17 è avvenuta grazie al traino dell'industria e della manifattura, e grazie agli investimenti privati che con Industria4.0 fecero uno scatto in avanti anche a doppia cifra, mentre gli investimenti pubblici continuavano a calare. Bisogna ripartire da

li. Serve un potenziamento permanente di tutte le forme di incentivo agli investimenti privati. Non secondario, poi, il tema della riforma fiscale. Le anticipazioni parlano solo di interventi sull'Irpef per estendere i bonus ai lavoratori dipendenti. Ma il problema essenziale italiano è il cuneo fiscale da record che grava su noi imprese. Una riforma organica del fisco non può dunque occuparsi solo di un punto. Il governo su una materia così delicata dovrebbe evitare scelte unilaterali".





Delusione per l'assenza di un rappresentante locale nella giunta ligure

Bertossi: "L'emergenza sanitaria" non nasce sul posto di lavoro"

Lo sguardo del manager va già al nuovo anno. L'auspicio è quello di una fase storica che dovrà coincidere con le prime campagne di vaccinazioni anti Covid. Impensabile, però, una risoluzione dell'emergenza in poche settimane. Dunque, il monito del presidente

dell'Unione Industriali di Savona, Enrico Bertossi, appare netto: "La speranza è quella che non si torni, né oggi e né domani, ai blocchi della scorsa primavera che, in alcuni casi, hanno avuto le sembianze di provvedimenti indiscriminati e, talvolta, non chiari". La guida degli imprenditori savonesi va oltre e ribadisce un concetto già dichiarato ai microfoni del portale svolta.net: "Personalmente, non ho

Secondo la guida degli imprenditori sarà doveroso non dimenticare i contraccolpi sociali dell'emergenza

le competenze per affermare se la seconda ondata sia stata peggiore o meno di quella di inizio 2020 e, nemmeno, posso affermare se il lockdown sia una modalità utile alla collettività. Quanto mi auguro è non dover rivivere l'atmosfera di ostilità verso il mondo produttivo. Spero sia stato compreso

che se stoppiamo il mondo delle aziende, si ferma l'economia. Il problema sanitario non nasce sul posto di lavoro, anzi, questi rappresentano i luoghi più sicuri e controllati in epoche come quelle vissute nell'anno in corso". Da numero uno di un'associazione faro e da manager di una multinazionale di successo, Enrico Bertossi, ribadisce che la preoccupazione maggiore riguarda, tuttora, la tutela dei



lavoratori. In seconda battuta, la tenuta del sistema economico generale: "Una curva che dipende dalla nostra capacità di reazione e da molti, altri fattori internazionali. Al tempo stesso, non va dimenticato che, oltre al fattore produttivo, dovrà essere preso in considerazione l'aspetto sociale di questa emergenza. Gli effetti e le conseguenze pandemiche si rifletteranno su un'ampia fetta di popolazione e non per breve tempo. Scordarlo sarebbe pericoloso". La parola più inquietante del momento fa rima con incertezza, il sentimento che rende impossibile la programmazione. Sul piano locale, poi, l'analisi del presidente è dif-

ferenziata secondo i settori: "Seppur con grandi difficoltà, discreta tenuta del settore manifatturiero. Decisamente più gravi i danni sul fronte portuale e ancora peggiori l'andamento turistico con numeri negativi da record nonostante la positività di alcune settimane estive che, tuttavia, hanno rappresentato un periodo troppo ristretto per poter mitigare gli effetti devastanti delle perdite di inizio e fine anno". L'ultima considerazione di Enrico Bertossi non tralascia la politica regionale e la decisione del confermato presidente della giunta ligure, Giovanni Toti, in merito alla formazione della squadra di governo che do-

vrà amministrare i prossimi cinque anni tra Ventimiglia a Sarzana, compreso l'entroterra. A spiccare è la totale assenza di un rappresentante del territorio savonese: "Non nascondo il fatto che sia stata una delusione. Indubbiamente, la nostra provincia ha perso molto peso. Una tendenza già iniziata con la riduzione del numero dei parlamentari che hanno il compito di portare a Roma le istanze locali. Adesso, questo capitolo. Nostro ruolo, capire e interpretare la decisione per ridurre i rischi di vuoto rappresentativo in un'area delicata, vasta e produttiva come il savonese in cui sono in corso grandi cambiamenti".



Le banchine hanno continuato a garantire lavoro anche in lockdown

“La ripresa sarà lenta, ma in porto c'è fiducia”

I mesi 2021
segneranno
il raddoppio
dei tonnellaggi
nel nuovo terminal
di Vado Ligure



Rispetto all'originaria creazione risalente ai tempi del vice ministro ligure, Edoardo Rixi, e del sottosegretario, Teresa Bellanova, la prima parte del mese di novembre ha portato l'annuncio da parte del vice presidente della commissione industria del Senato, Paolo Ripamonti, riguardo l'implementazione dei fondi destinati all'Area di Crisi Complessa del Savonese: “Dai 20 milioni di euro dell'inizio, abbiamo ratificato l'impegno perché a quella quota siano aggiunti 12 milioni. Il risultato è importante. Infatti, consente risposte quasi totali in riferimento alla graduatoria delle domande presentate a Invitalia”. Tuttavia, il 2020 resterà l'anno orribile dell'economia. Dunque, se il pre-

sidente dell'Unione Industriali di Savona, Enrico Bertossi, sulle precedenti pagine ha evidenziato la parziale tenuta del manifatturiero, non lo stesso andamento può essere registrato dal fronte portuale: cuore pulsante di quella rinascita provinciale che ha tra Vado Ligure, la Valle Bormida e Villanova d'Albenga i poli al centro dell'attenzione.



L'analisi è affidata al direttore dell'associazione degli imprenditori savonesi, Alessandro Berta, componente del Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema portuale del Mar Ligure occidentale, in rappresentanza del Comune di

Savona: “La situazione del nostro scalo, come per Genova, ha subito una forte penalizzazione dalla pandemia perché dopo aver lavorato, pienamente, fine alla conclusione di marzo, il porto ha subito la forte diminuzione del traffico internazionale delle merci. Lo stesso vale per traghetti e crociere. I primi hanno proseguito il proprio lavoro in autunno spostando circolazioni delle autostrade al mare. Le seconde hanno compiuto timidi tentativi di ripartenza, ma i numeri sono ancora lontani dalla normalità lasciata

alle spalle”. Da qui il ragionamento legato alle prospettive. I punti interrogativi restano molteplici e dai moli del ponente ligure guardano al mondo. La riflessione di Alessandro Berta: “Tutto dipende da come avverrà la ripresa, specialmente, tra Europa e America. Un dato legato, banalmente, anche a fattori quali l'apertura o meno dei negozi. In ogni caso, sarà una ripartenza lenta e non possiamo attenderci un primo semestre 2021 con segni positivi. Dobbiamo ragionare sul consolidamento di determinate situazioni, con l'obiettivo di portare a casa il minimo possibile risalendo lentamente

la curva. Necessità di ulteriore pazienza”. Per leggere qualche nota positiva, si volge lo sguardo ai nuovi investimenti vadesi: “Confermo. Intanto, resta la consolazione, non marginale, legata al fatto che il lavoro nel porto di Savona abbia tenuto garantendo occupazione e salari alle famiglie. Le percentuali di cassa integrazione non hanno mai superato il 22% e nella media del lockdown non abbiamo mai superato quota 15%. Comunque andrà l'andamento 2021, possiamo stimare, fin d'ora, il raddoppio del tonnello riferito alle movimentazioni dell'avveniristico terminal di Vado Ligure. Peraltro, lì, il comparto della frutta è l'unica merceologia ad aver tenuto, addirittura, registrando alcuni, piccoli aumenti. Proprio da quel sito giungono le prospettive più importanti e incoraggianti per i mesi futuri”.





Investimento da 12 milioni sul caffè, innovazione energetica con ricerca universitaria

Due investimenti segneranno il futuro industriale dell'intero savonese

Le speranze di Vado tra energia e caffè

Ogni territorio ha la sua partita, importante e fondamentale. Indubbio, però, come il domani delle aree vadesi possa segnare un andamento economico traino per gran parte del savonese e una buona fetta di Liguria. Chi guida operativamente l'Unione Industriali di via Gramsci ne risulta consapevole e nei mesi della riconversione di aree storicamente legate al carbone in modo diretto o indiretto – come i siti dismessi dell'ex Italiana Coke – guarda con fiducia ai nuovi progetti di sviluppo. Se l'insediamento di Vernazza Autogru, in quel polmone a sud dell'autostrada A10, risulta ampiamente realtà, con l'ambizione che traguarda a una nuova cittadella della formazione per chi conduce i mezzi gialli dell'azienda con origini varazzine, l'at-

tualità mira a ulteriori progetti di sviluppo sull'intera zona vadesa. "Tra i più importanti spicca quello legato al caffè. Sorgerà in area portuale per un investimento superiore ai 12 milioni di euro che sta trovando collaborazione da Invitalia per un contratto di sviluppo. Al pari dell'intera economia globale, il settore è stato bersagliato dalla crisi 2020 con un calo di fatturato del 35% che ha coinvolto l'Italia senza far troppe differenze nei stati esteri. Tuttavia, immaginando una ripartenza nei prossimi mesi, l'idea punta alla creazione di un sito che potrà rendere Vado Ligure leader nello sbarco, imbarco e nella lavorazione del caffè per l'intero

nord Mediterraneo" dichiara il direttore degli Industriali di Savona, Alessandro Berta. Parallelamente, sul tavolo, la riorganizzazione di Tirreno Power con un'idea già abbozzata a mezzo stampa, ma che troverà presentazione nel dettaglio entro breve tempo per istituzioni, sindacati e, soprattutto, cittadinanza. "Quello che può essere anticipato è il pensiero verso un modello di sviluppo energetico inserito all'interno della fase di transizione che il Paese Italia sta vivendo e vivrà nell'immediato futuro rispetto anche alle indicazioni comunitarie. Ovvio riferimento alla dismissione del carbone in favore di forme rinnovabili. Tutto questo, al momento, deve trovare una fase mediana rappresentata dall'utilizzo di energia fossile ancora per un periodo di tempo. Parliamo di energia comunque più pulita come il



gas che, oggi, vanta centrali di ultima generazione dalle performance davvero elevate con emissioni quasi inesistenti e senza la necessità di filtri ulteriori. Questa sfida può rappresentare molto per Vado Ligure e l'intero territorio savonese. Sarà

valido strumento per l'occupazione garantita all'indotto circostante, una risposta significativa al mercato energetico – fondamentale per la vita delle aziende – e, al tempo stesso, ingrediente d'eccellenza in una sinergia che mette assieme lavoro, energia e ricerca universitaria. Infatti, lì, si sono già insediati i laboratori dell'Ateneo di Genova per un valore aggiunto all'intera operazione oltre alla garanzia dei posti di lavoro".



Il monito al mondo politico di Flavio Raimondo, amministratore delegato Green Up



Boscaccio e Bossarino, discariche nell'era Covid

I siti vadesi e la necessità di impianti innovativi per realizzare la materia prima secondaria

Ripercussioni e necessarie contromisure pandemiche non sono mancate anche nel settore ambientale e della raccolta rifiuti. Flavio Raimondo, amministratore delegato GreenUp, azienda specializzata nel settore dei servizi ambientali, che gestisce le discariche vadesi di Bossarino e del Boscaccio, non ha dubbi sulla questione relativa al conferimento dei rifiuti in emergenza Covid-19: "I cambiamenti più importanti ci sono stati nella prima ondata per le regole di caratterizzazione della tipologia dei rifiuti per le mascherine e guanti chirurgici, classificandoli prima come materiale pericoloso e poi rifiuto assimilabile nell'indifferenziato".

Appunto, una decisione che ha fatto discutere. Oggi, resta quella generale confusione?

"No, però credo che bisognerà rivedere alcuni aspetti da qui in avanti perché l'utilizzo dei Dpi è entrato nella quotidianità di ognuno di noi e così sarà anche nei prossimi mesi".

Nel corso della prima ondata di contagi è cambiato il modo di lavorare per i dipendenti? E per l'abbancamento?

"L'abbancamento è commisurato alla tipologia di rifiuto autorizzato all'ingresso per cui è sempre lo stesso come

dettato dal legislatore. Per quanto riguarda i dipendenti, invece, abbiamo preso da subito precauzioni di protezione individuale da utilizzare in tutti gli ambienti di lavoro".

In cosa consistono?

"Innanzitutto, si è reso necessario dotare ogni dipendente dei dispositivi di protezione. A questo, si aggiunge la sanificazione degli uffici e degli ambienti pubblici. Il distanziamento è fondamentale, ma bisogna tenere conto che entrano decine di mezzi al giorno, da Savona e Genova. Non possiamo permetterci errori, le operazioni di smaltimento dei rifiuti sono più che mai fondamentali durante un'emergenza e i report del 2020 dimostreranno che stiamo vivendo un anno come mai abbiamo conosciuto".

È giusto non considerare le mascherine come materiale potenzialmente pericoloso solo perché giungono da luoghi non ad alto rischio?

"La circolare del ministero dell'ambiente del 27 marzo 2020 sarebbe da rivedere. Viene considerato come pericoloso solo il materiale che proviene da ospedali e residenze protette. Secondo me non è corretto".

I dati, seppur provvisori, relativi alla provincia di Savona che situazione dipingono?

"Mutata. I report parlano di

una diminuzione del 25% del rifiuto urbano, mentre sono aumentati quelli industriali, non pericolosi. I rifiuti per così dire domestici sono in calo per via della raccolta differenziata, ma i numeri oscillano anche in base alle misure restrittive per bar e ristoranti. Non è cambiata la tipologia del materiale, solo la quantità".

Come è cambiata la vita quotidiana della discarica?

"L'attività prosegue nonostante le molte difficoltà e un'epidemia che, da mesi, ha

cambiato non solo gli stili di vita, ma anche il mondo del lavoro. La discarica è sempre presente e operativa, per dare il proprio contributo come in tutte le emergenze, mettendo al primo posto la sicurezza. È stata dedicata molta attenzione alle diverse categorie, ma spesso si tende a dimenticare l'importanza degli operatori dell'igiene urbana e degli operatori che lavorano nel mondo dei rifiuti. Restano in prima linea ed esposti al rischio contagi. Un settore fondamentale che non va dimenticato".

tatico".

Quale la richiesta più forte del momento al mondo politico?

"Servono impianti tecnologicamente avanzati perché altrimenti sarà impossibile realizzare nella provincia una Mps (materia prima secondaria) da reimmettere nel circuito economico come semilavorato o materia prima. Un passo avanti importante che comporterebbe una diminuzione anche dell'utilizzo delle discariche".



Il presidente Ance: "Bene gli sgravi, ma in edilizia urge programmazione"

L'edilizia ora respira, ma sos programmazione

Alberto Formento fa il punto sulla situazione del comparto: "Senza snellimento burocratico non ci sarà un futuro"

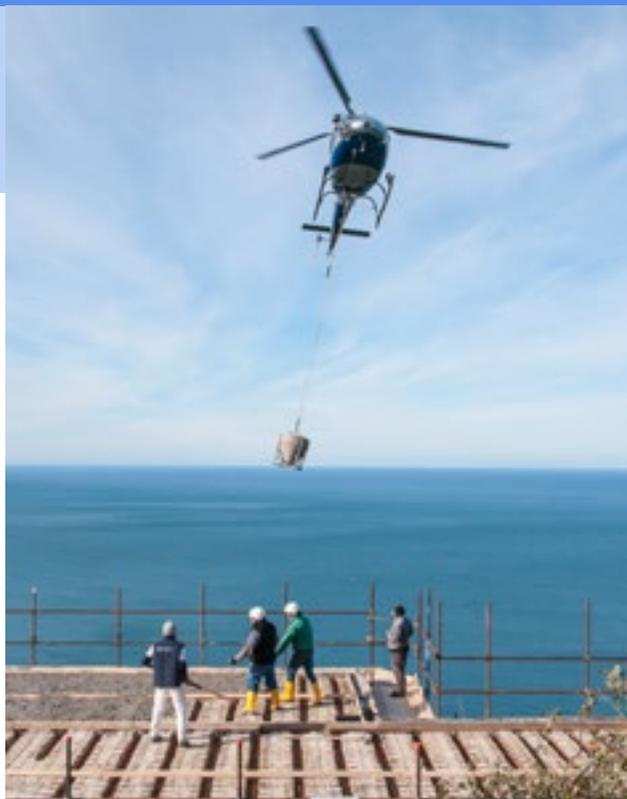
Dopo una serie di mesi complicati e incerti con le conseguenze dell'epidemia, quanto approvato sul tavolo degli edili è davvero ossigeno vitale per le imprese? Alle prese con una serie di strumenti messi a disposizione dalle istituzioni, l'edilizia



ha di fronte a la sfida decisiva: sfruttare ogni opportunità di rilancio. Tra gli aiuti che il comparto aveva chiesto al governo nel Decreto Rilancio c'è quello del cosiddetto Superbonus 110%: "Un'agevolazione che ha aperto a una serie di interventi sul territorio per la ristrutturazione edilizia con efficientamento energetico, un incentivo importante, ma che deve essere applicato in modo corretto" spiega Alberto Formento, presidente Ance Savona. La manovra

comprende il bonus facciate, l'Ecobonus e il Sismabonus. Queste le tre possibilità di intervento per lo sgravio fiscale. Gli aiuti alle imprese si inseriscono in un quadro di interventi volti a superare una crisi nata molto prima dello scoppio della pandemia. Bisogna infatti riav-

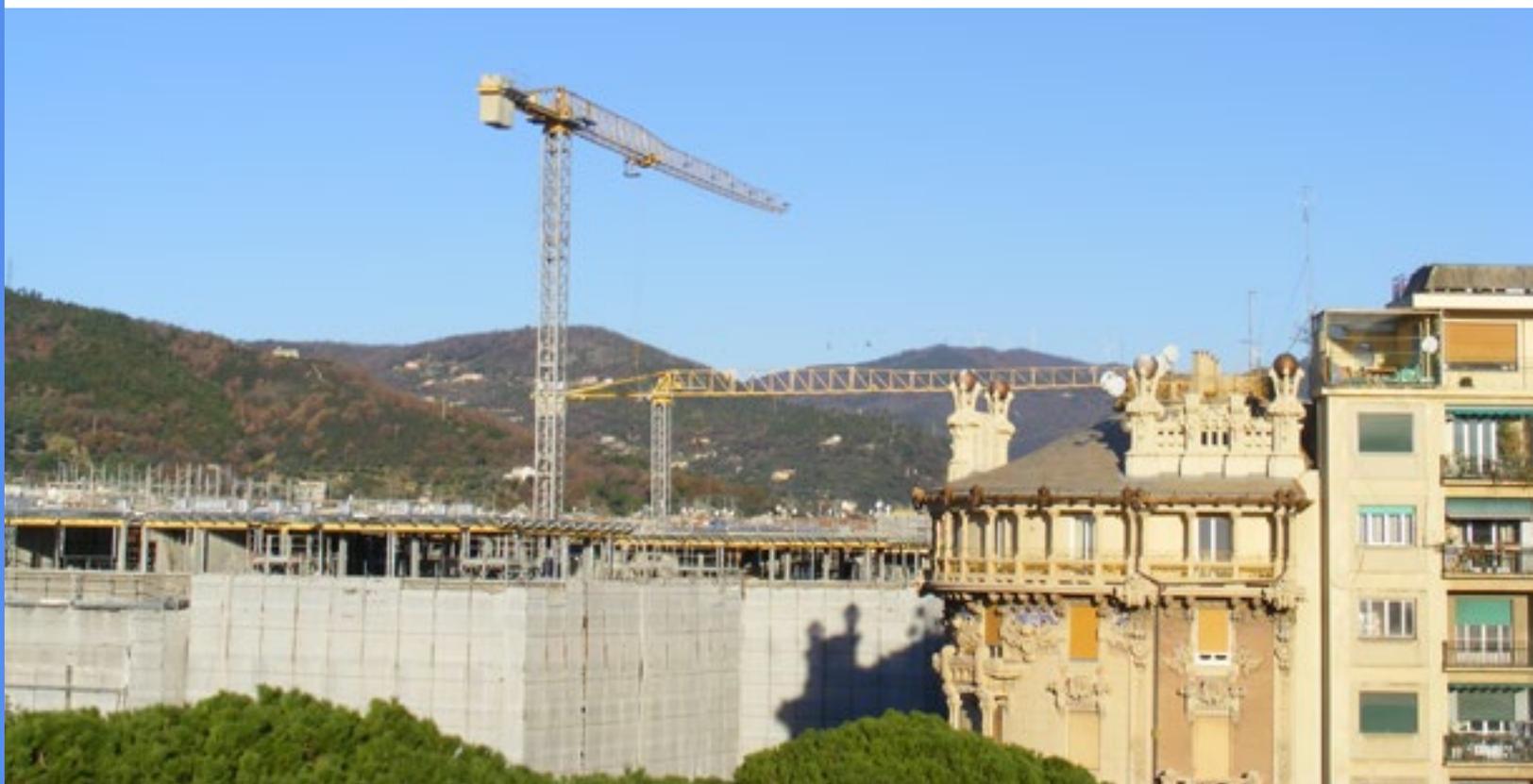
volgere il nastro del tempo fino al 2008 per trovare il primo, grande, periodo di crollo. Così, negli ultimi mesi, le misure introdotte dalle istituzioni hanno permesso di guardare all'economia post Covid con una dose di maggiore serenità. Senza esagerazioni, ben inteso. "Meglio definirla, concretezza" sottolinea Formento. La guida degli edili savonesi precisa: "Ci riteniamo soddisfatti perché il governo ha capito le difficoltà del settore, ma mancano misu-



re strutturate a lungo termine. Serve una vera e propria programmazione che tenga in considerazione l'eterogeneità del settore dal piccolo artigiano all'azienda familiare, fino all'impresa di costruzione. Ogni realtà ha caratteristiche ed esigenze proprie, talvolta, persino opposte". In merito al Superbonus, lavoro di confronto essenziale per risultati

fondamentali all'intera categoria: "Dopo un iter normativo complesso, che ha subito diverse interpretazioni ministeriali, siamo finalmente entrati in una fase più chiara e come associazione ci siamo mossi per presentare questa novità sul territorio. Abbiamo creato una rete ad hoc composta da imprese, professionisti e istituti bancari". L'obiettivo è in-

formare, sostenere e consigliare chi decide di beneficiare del bonus per l'edilizia. Il percorso per ottenere lo sgravio del 110% è lungo e tutt'altro che semplice. È un professionista a fare la prima analisi sulla fattibilità dell'intervento. Inoltre, la realizzazione dei lavori deve avvenire da parte di maestranze competenti perché a opera conclusa ci sarà una verifica dell'effettivo miglioramento energetico. Qual è lo scenario del savonese nel corso dell'emergenza sanitaria? "Se prima vivevamo un lockdown quasi totale, ora, le aziende devono imparare a combattere questa problematica. A differenza di altri settori, possiamo lavorare, ma dobbiamo tutelare noi stessi e gli altri. I casi di positività al Covid-19 sono tanti e creano problemi di personale, pagamenti, tempistiche. Con una gestione da parte della sanità territoriale piuttosto difficoltosa, capita di aspettare giorni prima di poter riaprire un cantiere in cui si è riscontrato un caso di positività". Perché anche i cantieri vanno in quarantena. L'emergenza ha rallentato molti lavori, soprattutto tra marzo e maggio 2020, creando un effetto domino di rischi e maggiori responsabilità nei confronti dei dipendenti. La chiosa è quella conosciuta: "Forse, il virus farà capire al governo che non si può sopravvivere senza l'alleggerimento della burocrazia".



La scheda dell'ex consigliere comunale che ha creduto nel futuro del Campus

La scalata di Federico Delfino, Robin Hood con Savona nel cuore



Un'accelerazione repentina nell'ultimo quinquennio, senza mai perdere di vista il legame con la propria città, Savona, in cui a inizio millennio è stato anche consigliere comunale. Ecco il profilo di Federico Delfino, il Rettore. Uno che nell'immagine del profilo personale di whatsapp ha impostato l'immagini di Robin Hood impegnato a sferrare una lancia. Professore ordinario di sistemi elettrici per l'energia presso la Scuola Politecnica dell'Università degli Studi di Genova. Ha frequentato l'Università degli Studi di Genova laureandosi nel 1997 in ingegneria elettrica e proseguendo poi con il dottorato di ricerca nella medesima disciplina, terminato nel 2001. La sua esperienza di

lavoro all'interno dell'Ateneo ligure si è sviluppata negli anni secondo una traiettoria particolare, che l'ha portato a coniugare fin da subito aspetti di ricerca e didattica con impegni di gestione operativa di servizi universitari generali. Infatti, nel 2008, da ricercatore si è occupato in qualità di delegato del rettore del funzionamento operativo del Campus di Savona, una cittadella universitaria di circa 55 mila metri quadrati dove le facoltà di ingegneria, di scienze della formazione e, pochi anni dopo, di medicina avevano localizzato, in esclusiva territoriale, importanti corsi di studio, con grandi numeri di iscritti. Dal 2011 ha iniziato a dirigere il Centro di servizi dedicato alla gestione del Campus di Savona e più recen-

temente è divenuto presidente del "Centro di servizi per il Ponente Ligure" creato nel 2019 per amministrare le sedi universitarie del ponente, ovvero i Giardini Botanici di Hanbury (Ventimiglia) e i campus di Imperia e Savona. In questi anni, ha continuato a sviluppare le ricerche nel settore energetico, ma al contempo ho trovato il modo di ottemperare ai doveri di amministratore di un polo universitario

ponendo l'attenzione sui servizi a supporto delle attività di ricerca e di didattica e per gli studenti. Grazie ad accordi di programma e alla partecipazione a bandi competitivi, l'Università di Genova ha beneficiato di 8 milioni di euro di fondi pubblici per la realizzazione di infrastrutture di ricerca e per l'incremento dei servizi del Campus di Savona previsti nel progetto "Energia 2020" (www.energia2020.

[unige.it](http://www.unige.it)) del quale, Federico Delfino, è responsabile scientifico. Sempre sul filone dell'"Innovazione Sostenibile" e della "Smart City", risulta il responsabile, per conto dell'Università di Genova, di diverse convenzioni con il mondo delle imprese e di progetti internazionali e nazionali. Nel suo specifico settore di indagine scientifica, spicca come autore o coautore di più di 200 pubblicazioni apparse su riviste internazionali di settore o presentate a conferenze internazionali e nazionali. Risulta anche co-autore di un libro internazionale sulle tecnologie energetiche sostenibili per l'alimentazione di distretti urbani, industriali e commerciali e titolare di un brevetto inerente ai sistemi di produzione di energia ad alta efficienza. Ora, la nuova sfida da numero uno.





“Si all’operazione Erzelli, ma opportunità di sviluppo anche in Valbormida”

Il modello Università - aziende da esportare in tutta la Liguria

Da neo rettore universitario tra i più giovani d’Italia come vorrebbe essere descritto tra 6 anni quando scadrà il suo mandato?

“Come una figura che ha contribuito a rendere il capoluogo di regione, Genova, davvero una città universitaria nei numeri e non meno nello spirito che spero possa divenire palpabile. Tutto questo, senza dimenticare la crescita degli altri poli. La Liguria a livello universitario vanta il primato nazionale di un’università che è capace di attrarre su più sedi. Mi riferisco, ovviamente, a Genova, Spezia, Ventimiglia e Savona. Un concetto che, però, non deve essere visto come l’Ateneo sotto casa. Questa grande opportunità deve essere sfruttata da cala-

mita per l’intera Liguria”.

La città della Torretta, appunto. La sua guida da rettore cosa porterà di quell’esperienza ponentina?

“Il grande spirito di squadra e la struttura collegiale creata con tutte le scuole universitarie, davvero un fantastico gruppo che ha puntato moltissimo sull’interazione Università - mondo del lavoro con le aziende al centro di molteplici progetti”.

Quale futuro per il Campus con un savonese alla guida dell’Ateneo?

“La strada è tracciata. Più ricerca e più energia, ma non solo. Il legame con il mondo privato deve proseguire e intensificarsi. Le nuove sfide di Savona si chiamano anche servizi digitali, turismo, sport, benessere e scienze delle comunicazioni a beneficio del territorio. L’Università deve intercettare le trasformazioni culturali in atto. Lo può fare con sostenibilità, ambiente, salute”.

Tra Savona e Genova, c’è



la collina di Erzelli. Lì, il progetto forse più gettonato dell’ultimo decennio e con ben poco di realizzato. I suoi propositi pre elezioni sono stati chiari. Nel frattempo, è cambiato qualcosa?

“No. L’Università di Genova ha già fatto passaggi per il trasferimento di Ingegneria a Erzelli, non mi tiro indietro. Al tempo stesso, ribadisco che l’Università non potrà investire in quel sito ulteriori risorse. Non ho dubbi che riusciremo a trovare una quadra soddisfacente per tutti andando poi a occuparci del tema fondamentale della mobilità integrata”. **Le sfide economiche legate all’Università non si fermano sulla collina di**

Sestri Ponente. Altre scommesse, per esempio, potrebbe riguardare l’interno di Savona e l’immediato ponente della città con l’attivazione di un’Area di Crisi Complessa in cui l’Ateneo potrebbe avere sbocchi non marginali.

“Sono d’accordo e disponibile come sempre al confronto. Cambia il modello di sviluppo economico, muta la necessità di farsi trovare pronti per una ripartenza che non riguarda più soltanto l’hi-tech. Su quelle aree è possibile ripetere il modello che tante soddisfazioni ha garantito a Savona”.

L’autunno ha riservato anche qualche momento di tensione tra Università e Regione Liguria sulle scelte legate alla

didattica al tempo della pandemia con visioni differenti tra i vertici di piazza De Ferrari e via Balbi.

“Tutto superato, l’attuale rettore lavora in sinergia con tutte le istituzioni liguri. L’emergenza sanitaria ha portato il mondo accademico all’accelerazione di nuove frontiere come successo nel resto del mondo. Tuttavia, l’interazione telematica si conferma un valido strumento anche se non può essere un’intera sostituzione dei metodi tradizionali da ripristinare appena possibile”.



Il turismo è morto dopo mesi di agonia con il Dpcm del 4 novembre, a prescindere che la colorazione regionale sia stata gialla, arancione o rossa. Angelo Berlangieri, presidente dell'Unione Provinciale Albergatori della Provincia di Savona, non usa mezze parole per descrivere le criticità del settore alle prime battute di una stagione invernale che, con ogni probabilità, verrà fortemente limitata se non addirittura sospesa a causa della pandemia da Covid-19. Lo scenario epidemiologico ligure, sebbene non tra i più drammatici, sconta l'assenza del mercato più prossimo, quello espresso dalla vicinanza territoriale ed economica con Piemonte e Lombardia. "Viene nuovamente azzerata la percentuale di utenza più ampia, ovvero quella italiana" prosegue Berlangieri sottolineando il ruolo fondamentale che ha giocato il turismo di prossimità nei mesi post lockdown. Nelle regioni considerate ad alto rischio è vietato qualsiasi spostamento in entrata e in uscita: niente più turismo interno. "Ci aspettavamo un nuovo blocco, ma non con così largo anticipo rispetto all'inverno. Svizzera, Germania e Austria hanno sconsigliato le nostre coste già a ottobre. Poco importa se ora la Svizzera ha poi tolto la Liguria dalla lista dei cattivi, perché tutta Italia è stata a rischio zona rossa" ammette il presidente Upasv. Nel corso di un'estate di lenta e graduale ripresa, aiutati dall'opinione pubblica che premiava



Al momento, unica salvezza per gli albergatori resta la cassa integrazione dei dipendenti

L'anno orribile del turismo chiude con perdite del 60%

l'Italia per la gestione del virus, gli albergatori si preparavano a recuperare lo stop primaverile grazie a un autunno mite. "Con un mese di agosto molto positivo, i più ottimisti hanno investito nel turismo fuori stagione per recuperare gli stranieri. Le nostre previsioni sono state però disattese, perché non è risultato vero che il governo fosse pron-



to a una seconda ondata di contagi. Ed eccoci qui, con un mese di ottobre da dimenticare. Si salva solo la prima parte di settembre" conclude Berlangieri. Questo si traduce in un contraccolpo sull'occupazione. Anche se l'estate savonese ha trainato il fatturato di tutta la regione, il recupero non è stato sufficiente perché si registra un calo complessivo del

60%. Inoltre, pesa l'assenza dei turisti tedeschi, scoraggiati dal governo a spostarsi fuori dai confini nazionali. Così la Liguria ha perso i suoi clienti migliori. "Veniamo da un'estate in cui si è lavorato bene da fine luglio a metà settembre con il picco ad agosto, ma questa è stata solo una boccata d'ossigeno per sopperire ai 23 miliardi di buco lasciato dalla carenza di turisti. Era pressoché impossibile recuperare, si sarebbero dovuti registrare numeri di molto superiori a quelli che una stagione segnata da un'em-

genza sanitaria poteva offrire. Solo in estate, le perdite oscillavano tra il 35% e il 40%" aggiunge il numero uno degli albergatori savonesi. A inizio ottobre, Upasv aveva ipotizzato che i conti si sarebbero dovuti fare a dicembre, ma qui scatta il nuovo allarme: "Il ministero non ha ancora fornito i mezzi necessari per superare l'emergenza e anche i dati sono incompleti. I vertici non si rendono conto che se le attività non riaprono sono guai per tutti. Al momento, ci salva solo la cassa integrazione per i dipendenti".



Il direttore degli albergatori invoca un piano regionale e nazionale

La speranza guarda a Pasqua: “Prima soltanto sofferenza”



Nell'immediato futuro della riviera ponentina tre mesi di difficoltà e progetti di cambiamento

Luci spente e camere vuote. Questa la fotografia degli alberghi liguri durante le vacanze di Natale 2020. Un periodo di quindici giorni appena, ma due settimane da sempre decisive. Momenti che gli operatori turistici, di costa ed entroterra, sfruttano per far ripartire la macchina del settore. Non nel 2020. L'anno che sarà ricordato come il primo



periodo natalizio e il primo capodanno festeggiati all'ombra della pandemia, con la raccomandazione da parte di istituzioni ed esperti di limitare quanto possibile spostamenti, così come contatti tra le mura domestiche. La voglia di festeggiare viene meno e la crisi economica fa vedere le ossa di un'Italia in sofferenza e impaurita. Una situazione difficile e di gran-

de incertezza, per le strutture del territorio. “Immagino due situazioni diametralmente opposte. Da un lato, i titolari terranno chiuse le strutture ricorrendo alla cassa integrazione per i dipendenti e azzeccando quasi totalmente i costi di gestione. Dall'altro, chi ha affitti da pagare farà il possibile per tenere aperte le strutture. Ecco che due realtà nello stesso settore vanno a scontrarsi” spiega Carlo Scrivano, direttore dell'Unione Provinciale degli Albergatori di Savona. “Questo sempre che non ci siano nuove misure restritti-

ve. In particolare, si parla di un lockdown proprio dopo le festività” aggiungono gli addetti ai lavori ponentini. Pranzi e cene in famiglia giocheranno ancora una volta un ruolo decisivo nella diffusione del virus, con ripercussioni sull'economia. “A questo punto, dovremo essere pronti per ripartire nel 2021 con un piano nazionale e un programma regionale per il turismo. Credo che bisognerà attendere aprile e il periodo della Pasqua. Sarà importante non fare errori perché avremo una ripartenza graduale e, se il virus verrà sconfitto, ve-

dremo un aumento significativo dell'affluenza” aggiunge Carlo Scrivano. Il periodo più difficile, però, deve ancora venire. Gennaio, febbraio e marzo sono storicamente mesi di scarsa affluenza, quest'anno anche dicembre si aggiunge alla lista. Il periodo di digiuno rischia di far perdere importanti realtà turistiche del territorio. Si consoliderà il successo di appartamenti e b&b? “Così è stato la scorsa estate, probabilmente anche per la percezione di maggiore sicurezza e intimità. Una cosa è certa, i protocolli Covid adottati dalle strutture sono tuttora chiari e rigorosi, non ci sono state criticità di gestione né focolai nelle strutture liguri. La dimostrazione della serietà e della voglia di lavorare” conferma il direttore Upasv che al pari degli operatori turistici attende gli effetti della nuova riforma regionale dell'agenzia di promozione turistica: una delle priorità della nuova giunta ligure guidata dal confermato Giovanni Toti. Su tutto il resto, impossibile fare stime numeriche. La sintesi: “Affrontiamo giorno per giorno spiegando che gli scenari cambiano rapidamente, tanto che risulta complicato prevedere l'oscillamento della domanda. A stagione avviata, le variazioni delle tariffe dovranno avvenire in funzione della domanda. Impensabile immaginare di lavorare ancora con tariffe fisse basate su un listino stagionale. Si ripenseranno anche gli spazi comuni, i sistemi di check-in, il marketing virtuale. Insomma, anche il sistema alberghiero avrà il suo post Coronavirus”.



Presidente dell'associazione di via Gramsci dal 1979 al 1983, alla guida di Exxon per 30 anni

L'addio a Catanese il cordoglio Uisv

All'interno di un anno maledetto, sotto il profilo sanitario ed economico, l'Unione degli Industriali della provincia di Savona ha pianto la scomparsa dell'ingegner Antonino Catanese, ex presidente UISV dal 1979 al 1983, alla guida dello Stabilimento Exxon, oggi Infineum, di Vado Ligure per quasi trent'anni. "Una notizia che ci ha addolorato molto. Abbiamo voluto ricordare Catanese nel corso della nostra assemblea privata" ha dichiarato il presidente Enrico Bertossi. Al termine del mandato di presidenza l'ingegner Catanese ha continuato a recitare un ruolo attivo anche

negli anni successivi come past president, non facendo mai mancare la propria presenza e il proprio sostegno, e consiglio, ai presidenti che si sono succeduti negli anni. "Come uomo d'azienda e manager di alto livello, Catanese ha portato nei ruoli associativi innovazione e capacità strategica. Con una visione a lungo termine, ne rinnovò la direzione per renderla più coerente alle nuove sfide che attendevano le imprese e il territorio. Fu proprio Catanese a selezionare, tra i candidati, un giovane Luciano Pasquale come nuovo direttore dell'Unione" prosegue Bertossi. Consapevole di quanto le infra-

strutture comuni fossero essenziali per il futuro dell'economia provinciale, promosse la realizzazione del depuratore consortile di Savona: un'opera essenziale per il turismo legato alla fruizione del mare e altrettanto per permettere alle imprese, specie quelle di piccola dimensione, la gestione dei propri cicli produttivi senza inquinare le acque. "Una visione lungimirante se pensiamo alla carenza di impianti che ancora oggi si registra nel nostro Paese. Consapevole che occorre fare squadra, si adoperò per stringere sinergie con l'Unione Industriale di Torino al fine di sostenere con la politica la necessità di raddoppia-

re l'autostrada Savona - Torino. Ci lascia una figura importante che ha fatto molto per la nostra associazione, per il mondo del-

le imprese e per tutto il territorio" conclude l'attuale guida dell'Unione Industriali di Savona.



Orientamenti e il SAPER CAMBIARE

Le Camere di Commercio di Liguria sono tornate al salone Orientamenti, sempre a fianco del Centro Ligure Produttività. Il tutto per un appuntamento ideato e organizzato da Regione Liguria. La modalità interamente virtuale dell'evento ha consentito agli enti camerati - compreso quello delle Riviere in cui rientra Savona - la presentazione ai ragazzi di un ampio spettro riguardante le iniziative realizzate in digitale per le imprese nell'anno dell'emergenza Covid-19. Tema 2020 è stato il Saper Cambiare. Sottotitolo della manifestazione: come stimolare e migliorare le proprie competenze indispensabili per affrontare un momento di grande cambiamento quale quello attuale e vivere con successo i propri percorsi nello studio, nel lavoro e nella società. "La transizione digitale è stata bruscamente accelerata dall'emergenza Covid-19. Per i giovani,

il cambiamento non è stato un problema mentre le imprese hanno avuto bisogno di essere accompagnate dalle Camere e dalle associazioni. Nello stand virtuale delle due Camere liguri, abbiamo raccontato con immagini, video e webinar gli strumenti messi a disposizione del sistema economico per permettere alle imprese di cogliere le nuove opportunità del digitale" ha commentato, nei giorni novembrini, il segretario generale di entrambe le Camere, Maurizio Caviglia. Tornato, sempre in modalità virtuale, il secondo appuntamento con il progetto Dopodomani: l'evoluzione del progetto nazionale Excelsior, calato sulla realtà ligure, per le previsioni di assunzioni delle imprese. Il focus realizzato per Orientamenti 2020 ha puntato sulle figure professionali e sulle competenze richieste dalle imprese dell'area Risk Management.

ORIENTAMENTI 2020 10-11-12 Novembre
VIRTUAL EDITION

LAVORO

SE STESSI

SAPER CAMBIARE

www.saloneorientamenti.it



La lezione d'attualità firmata dal vice presidente Stefano Bruzzone

Produzione dell'energia elettrica, focus dei Giovani per la Scienza

Il sodalizio guidato dalla professoressa Bianca Ferrari si è mantenuto attivo pure in piena pandemia: Festival della Scienza e momenti via web

Dopo l'attività legata al Festival della Scienza al Priamar di Savona, neppure l'epoca pandemica ferma l'entusiasmo della compagine ponentina dei Giovani per la Scienza. Un sodalizio che resta vitale grazie a un percorso on line in cui, tra gli ultimi progetti, spicca l'approfondimento intitolato "Da Savona a Rotterdam, i Giovani per la Scienza si raccontano". Dapprima hanno trattato il mercato dell'energia elettrica e del mondo dei turbogas. Ora, nelle settimane più recenti, immane una lezione sul sistema di distribuzione di energia. A raccontarlo, il vicepresidente dell'associazione, l'ingegner Stefano Bruzzone.

È attualmente impiegato come project specialist engineer presso la ditta Expertise di Vado Ligure, dove svolge attività di progettazione di in-



gegneria elettrica e strumentale (automazione di processo), curando l'elaborazione dei documenti di progetto per l'ingegneria di base (studio di fattibilità) e di dettaglio (per costruzione). "In particolare, ultimamente, mi sto occupando delle funzioni strumentali che svolgono controlli sui pa-

rametri di sicurezza degli impianti di produzione". Stefano ha conseguito la laurea magistrale in ingegneria elettrica presso l'Università degli Studi di Genova, si è diplomato all'Istituto tecnico di Savona come perito industriale capotecnico specializzazione elettrotecnica e automazione, con il voto

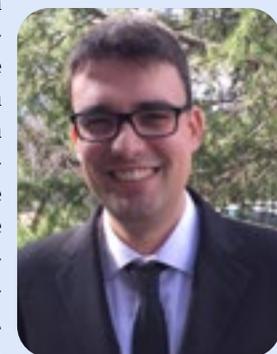
di 100 e lode/100. Ha svolto stage estivi presso Bombardier, Tirreno Power, Saint Gobain Vetri e l'Infni di Genova, quest'ultimo sull'attività di ricerca sui superconduttori. È socio fondatore dell'associazione, di cui fa parte da quando aveva 14 anni ed è il responsabile per l'associazione dei rapporti con l'Unione Industriali di Savona per il progetto di "Fabbriche Aperte". La sua lezione intitolata "Il Sistema elettrico" ha l'obiettivo di dare una panoramica completa della rete di produzione, trasmissione e distribuzione dell'energia elettrica spiegandone la struttura. Analizza l'evoluzione storica dell'utilizzo dell'energia e di come essa abbia cambiato il nostro modo di vivere e lavorare.

Per comprendere appieno la complessità della rete, illustra i principi di funzionamento dei suoi componenti principali quali generatori, trasformatori, sistemi di controllo, interruttori e sezionatori. Spiega i possibili tipi di guasto e i sistemi di protezione che si utilizzano per salvaguardare il sistema. Termina con un accenno al tema dell'automazione industriale. La sintesi di Bruzzone: "Questi argomenti sono più che mai attuali se si pensa a come dovrà essere rivoluzionata la rete elettrica per reggere all'ingresso massiccio di auto elettriche nel mercato. L'evoluzione della scienza ha cambiato profondamente il modo di vivere dell'essere umano, in particolare per quanto riguarda la produzione e distribuzione dell'energia, dalla macchina a vapore possibile solo per le grandi industrie, che portò a grandi spostamenti delle popolazioni dalle campagne alle città, alla produzione di corrente

alternata, che ha permesso la redistribuzione sul territorio dell'energia.

Se la scienza e la tecnica sono volte a migliorare la vita dell'uomo, per riuscirci ci vuole volontà,

consapevolezza e soprattutto competenza, che può essere raggiunta solo con serietà e studio".



Il 16 dicembre la premiazione rinviata in primavera per il blocco pandemico

Web e tecnologia in supporto ai record di Fabbriche Aperte

Organizzatori al lavoro per non rinunciare all'edizione 2021 della manifestazione "dei caschetti"



Tristemente, le certezze sono terminate da lungo tempo su più settori della vita economica. Dunque, il lavoro dell'Unione Industriali di Savona e di tutti i protagonisti perché l'edizione numero 12 di Fabbriche Aperte® possa trovare compimento, con la tradizionale premiazione conclusiva, resterà un proposito fortemente coltivato fino al giorno stesso. Non una sicurezza, potenzialmente cancellata dalla volubilità delle bizze pandemiche. Modalità web, ovviamente. "In ogni caso, un atto dovuto e voluto per la grande partecipazione mostrata anche nell'annata 2020 nonostante le incredibili difficoltà sanitarie. Al tempo stesso, grande fermento per capire, con scuole e aziende, nonché partner coinvolti, le modalità utili a non rinunciare alla rassegna 2021" spiegano gli ideatori di un progetto diventato riferimento per l'intera Liguria. Diecimila studenti di seconda media è il numero prodotto dal conteggio complessivo che dal 2008 ad oggi sono stati protagonisti di 230 visite aziendali. Numeri che confermano il successo di un percorso, Fabbriche Aperte®, che, anche nel 2020, ha evidenziato una crescita sia come numero di realtà coinvolte in fase di program-

mazione - quest'anno 24 - e di classi partecipanti, ben 48 per un totale di 1100 studenti, insieme a circa un centinaio di docenti. Gli alunni, visita dopo visita, con videoriprese, interviste e brevi redazionali, realizzano anche il Tg Fabbriche Aperte®. Una produzione video originale, in cui i ragazzi divulgano contenuti relativi a produzioni, figure professionali, innovazione e ricerca delle aziende savonesi con un linguaggio fresco ed immediato e di forte impatto comunicativo. Come ogni anno il TG Fabbriche Aperte®, insieme alla premiazione dei vincitori del gioco "Alla conquista di una mente scientifica" avrebbe do-

vuto caratterizzare le due cerimonie finali organizzate al Teatro Chiabrera a Savona. La pandemia ha imposto il rinvio alla vigilia del Natale: "Ma non l'azzeramento del nostro entusiasmo" spiegano i ragazzi. Gli Istituti comprensivi del territorio che avevano aderito alla tredicesima edizione sono Istituto Comprensivo Albenga I, Istituto Comprensivo Albisole, Istituto Comprensivo Cairo Montenotte, Istituto Comprensivo Carcare, Istituto Comprensivo Finale Ligure, Istituto Comprensivo Loano, Istituto Comprensivo Millesimo, Istituto Comprensivo Quiliano, Istituto Comprensivo Savona I, Istituto Comprensivo Savona II, Istituto

Comprensivo Savona III, Istituto Comprensivo Savona IV, Istituto Comprensivo Spotorno, Istituto Comprensivo Vado Ligure, Istituto Comprensivo Val Varatella, Istituto Comprensivo Varazze-Celle. Invece, come anticipato, sono state 24 le realtà a disposizione dei ragazzi: A.D.R. Aziende Dolciarie Riunite S.p.A., APM Terminals S.p.A., Autorità di Sistema del Mar Ligure Occidentale, Bitron S.p.A., Bombardier Transportation Italy S.p.A., Cabur S.r.l., Continental Brakes Italy S.p.A., ESI S.r.l., ESO Italiana S.r.l., Icoso S.p.A., Infineum S.r.l., La Filippa S.r.l., Loano Due Village, Matrunita Mediterranea S.r.l., Noberasco S.p.A., Piaggio Aerospace S.p.A., Reefer Termi-

nal S.p.A., Verallia Italia S.p.A., Schneider Electric S.p.A., Tirreno Power S.p.A., TPL Linea S.r.l., Trench Italia S.r.l., Trenitalia S.p.A., Vetreria Etrusca S.p.A. Chi condivide con Unione Industriali di Savona una scommessa divenuta consolidata certezza è l'ente regionale guidato dal presidente Giovanni Toti e rappresentato dall'assessore alla formazione, Ilaria Cavo: "Il nostro impegno in #Progettiamocilfuturo, nell'ultimo triennio, ha dato frutti importanti. Certo, quanto vissuto in questo 2020 ci ha scioccato. Ma la nostra sfida prosegue ogni giorno, soprattutto, per i giovani. E Fabbriche Aperte non ammainerà la propria bandiera". Analoga la riflessione di Enrico Lupi, neo numero uno dell'ente camerale Riviera di Liguria: "I giovani sono la risorsa più importante di un sistema economico locale che deve mettere al centro le nuove generazioni". Paolo Emilio Signorini, invece, guida l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale: "Ritengo il progetto lodevole per la sua concretezza. Il contesto portuale, con le sue varieghe attività, rappresenta per la nostra regione un asset industriale strategico". Commento confermato da Enrico Bertossi, presidente dell'associazione degli imprenditori savonesi: "Una strada determinata per garantire un futuro a prescindere dai drammatici mesi lasciati alle spalle".



Import - Export la certificazione AEO

È stato il primo corso in Italia accreditato dall'Agenzia delle Dogane per 200 ore. Ha rappresentato questo l'innovativo progetto curato dallo Studio Armella & Associati di Genova in sinergia con Centroservizi, la realtà operativa dell'Unione Industriali della provincia di Savona. Un'occasione interamente webinar sul commercio internazionale. "Parliamo di un evento finalizzato all'accrescimento di competenze sul settore import-export. Al centro delle lezioni online, tenute da figure di altissi-

mo livello, la certificazione AEO, marchio internazionale di qualità garantita dall'Agenzie delle Dogane e in grado di consegnare alle aziende un marchio di affidabilità, ma soprattutto moltissimi vantaggi in termini di costi e rapidità di sdoganamento merci. L'occasione di Savona è stata davvero un'opportunità speciale" dichiara l'avvocato Armella. Il programma completo degli ulteriori corsi, organizzati da Centroservizi, su molteplici tematiche aziendali, relativi ai prossimi mesi è presente sul portale ciservi.it.



Noberasco e l'arachide Tutta made in Italy

Si è tenuta a San Lazzaro di Savena, a Bologna, presso la sede della Società Italiana Sementi, unica azienda del settore sementiero a capitale 100% italiano, la presentazione per la rinascita della filiera dell'arachide italiana. La domanda di arachidi sul mercato italiano è oggi quasi interamente coperta da prodotto straniero, importato generalmente da Israele, Egitto e Stati Uniti d'America. Una filiera dell'arachide nazionale presenta, dunque, un enorme potenziale di sviluppo e vedrà nei prossimi anni il compar-

to impegnato a riattivare tutti gli aspetti agricoli e industriali necessari a rispondere ad una richiesta dei consumatori che si preannuncia di grande valore e che potrebbe portare alla coltivazione di oltre trentamila ettari sul territorio. La sinergia con Noberasco permette la creazione di un accordo di filiera in grado di garantire ai produttori un impegno all'acquisto.

"Quello che presentiamo non è solo il lancio di un prodotto decisamente rivoluzionario per l'agrifood come l'arachide italiana, ma un progetto che uni-

sce innovazione, qualità, trasparenza e forte impegno ad investire sul territorio. Vogliamo creare una linea di prodotti made in Italy e grazie a questi accordi di filiera perseguiremo il nostro impegno di educare a stili alimentari salutari il consumatore, che sempre di più vuole essere ed è, parte integrante di scelte consapevoli che partono dalla terra fino ad arrivare alla spesa, quindi alla tavola" ha spiegato l'amministratore delegato Mattia Noberasco, che rappresenta la quarta generazione imprenditoriale della famiglia.

Le nuove speranze di Costa Smeralda

Le crociere Costa sono ripartite da Savona con Costa Smeralda. L'ammiraglia della compagnia alimentata a LNG, la tecnologia di propulsione attualmente più avanzata per abbattere le emissioni, è stata la terza nave Costa a rientrare in servizio, dopo Costa Deliziosa e Costa Diadema. L'itinerario di una settimana di Costa Smeralda ha previsto cinque partenze da Savona, dal 10 ottobre al 7 novembre, dedicate alla riscoperta, in sicurezza, del meglio dell'Italia, con scali alla Spezia, Cagliari, Napoli, Messina e Civitavecchia/Roma. Per

Costa Smeralda si tratta di un vero e proprio ritorno a casa dopo la pausa per l'emergenza Covid-19, dal momento che l'ammiraglia ha sempre avuto come home port Savona sin dal 21 dicembre 2020, quando ha effettuato la sua prima crociera dopo l'uscita dal cantiere Meyer di Turku dove è stata costruita. È stata una grande emozione aver visto ripartire la nostra ammiraglia proprio da Savona, il porto principale di Costa nel Mediterraneo" ha dichiarato Michael Thamm, Group Ceo, Costa Group & Carnival Asia. Grazie all'utiliz-

zo dell'LNG, Costa Smeralda è in grado di eliminare quasi totalmente le emissioni di ossidi di zolfo (zero emissioni) e

particolato (riduzione del 95-100%), riducendo significativamente anche le emissioni di ossido di azoto (riduzione diretta dell'85%) e di CO2 (riduzione sino al 20%). L'intero fabbisogno giornaliero di acqua della nave viene soddisfatto trasformando direttamente

quella del mare, tramite l'utilizzo di dissalatori; il consumo energetico è ridotto al minimo grazie a un sistema di efficientamento energetico intelligente; a bordo viene effettuato il 100% di raccolta differenziata e il riciclo di materiali quali plastica, carta, vetro e alluminio.





Aliseo

Agenzia ligure per gli studenti e l'orientamento

#PROGETTIAMOCILFUTURO - FASE 2
RAGAZZI IN AZIENDA



In collaborazione con



FORMAT DI
noisiamofuturo

I Partners di Fabbriche Aperte 2020:

Le Aziende:



L'Associazione Giovani per la Scienza

Consolato provinciale di Savona della Federazione dei
Maestri del Lavoro d'Italia

Gli Istituti Comprensivi di:

Albenga I, Albisole, Cairo Montenotte, Carcare, Finale Ligure,
Loano, Millesimo, Quiliano, Savona I, Savona II, Savona III,
Savona IV, Spotorno, Vado Ligure, Val Varatella, Varazze-Celle